

LE CORSIE

L'assegnazione della corsia di gara ai concorrenti partecipanti ad una gara di corsa è stata sempre una operazione delicata e, proprio per questo, gli estensori del Regolamento Tecnico Internazionale, hanno dedicato ad essa una attenzione che è andata via via aumentando negli anni.

È indubbio come la disputa di una gara in una posizione, piuttosto che in un'altra, ha una importanza che varia da competizione a competizione, a seconda che questa si disputi in linea oppure in corsia.

Da sempre si è convenuto che le corsie centrali di uno schieramento di partenza sono quelle più favorevoli all'atleta.

Se in una gara di velocità con partenza in linea, l'essere collocato in una corsia centrale permette all'atleta di controllare meglio lo sviluppo della corsa, in una gara con partenza a scalare a questo vantaggio va ad aggiungersi anche quello di poter beneficiare dello sviluppo più dolce della curva.

Le corsie, inclusa la linea bianca sulla loro destra, sono larghe 1,22 metri. Per le piste costruite prima del 1° gennaio 2004 è tollerata una larghezza di 1,25 metri.

A chi spetta assegnare le corsie e quale è il sistema usato?

Fin dai primordi della attività atletica *controllata*, il legislatore ha affidato alla *casualità* l'assegnazione delle corsie.

I regolamenti all'inizio non specificavano a quale organo della manifestazione fosse assegnato il compito di collocare in pista i concorrenti.

In pratica era lo stesso giudice di partenza che effettuava il sorteggio delle corsie avvalendosi di foglietti numerati da 1 a 6 (all'epoca le piste, anche quelle che ospitavano grandi eventi, utilizzavano non più di sei corsie anche se l'impianto ne prevedeva 7 oppure 8), che faceva estrarre dal suo berretto o dalla sua borsa dagli stessi atleti. Gli starter più diligenti si munivano di un sacchetto di stoffa, dentro il quale collocavano dei contrassegni in legno, sul tipo di quelli usati per la tombola, recanti il numero delle corsie. Anche in questo caso era il concorrente stesso che prelevava quello relativo alla corsia che sarebbe andato ad occupare.

Ben presto (1939) l'esperienza maturata fece ricadere questa responsabilità sul giudice *delegato* ai concorrenti, che poi, nella versione italiana del R.T.I., assunse la denominazione di: *addetto ai concorrenti*. Questi effettuava il sorteggio delle corsie per le gare individuali e anche per quelle di staffetta.

Una volta in pista gli atleti si mettevano a disposizione del giudice di partenza, o dei suoi assistenti, sapendo già quale fosse la corsia loro assegnata. Il giudice controllava il foglio-gara e si assicurava che ognuno si collocasse al posto giusto.

Il concorrente che aveva estratto il numero 1 prendeva il posto alla corda, quello con il numero 2 il successivo e così via. Nelle partenze in linea invece l'atleta attribuito del tempo migliore veniva posto in prima riga alla corda, mentre gli altri lo affiancavano andando ad occupare il posto corrispondente al loro effettivo valore.

Per nessun motivo (neppure in caso di assenza di un concorrente) si può cambiare la corsia assegnata dalla sorte; neppure lo starter è abilitato a farlo.

Nel 1954 venne introdotta la regola che nelle più importanti manifestazioni (Olimpiadi, Campionati Europei e simili), gli organizzatori potevano predisporre il sorteggio nella giornata che precedeva la gara. Gli atleti erano informati dell'ora e del luogo del sorteggio e vi potevano assistere direttamente oppure farsi rappresentare.

Si giunse così al Congresso I.A.A.F. di Tokio del 1991, nel corso del quale vennero approvate importanti modifiche al R.T.I. in materia di assegnazione di corsie, con le quali si abbandonava la *casualità* e si passava a premiare la prestazione dell'atleta.

Venne stabilito che per le gare dai 100 metri agli 800 metri compresi e per le staffette 4 x 100 e 4 x 400, quando sono previsti diversi turni di una singola gara di corsa, le corsie sarebbero state sorteggiate nel modo seguente:

- nel primo turno di gara ogni concorrente avrebbe sorteggiato il proprio ordine di corsia;
- per i turni successivi, si sarebbero effettuati due sorteggi:
 - o uno per gli atleti o squadre con i 4 migliori tempi, per decidere l'assegnazione delle corsie 3, 4, 5 e 6;
 - o uno per gli atleti o squadre con i 4 peggiori tempi, che avrebbero sorteggiato le corsie 1, 2, 7 e 8.



Una moderna pista di atletica con le corsie identificate e delimitate

Adesso, dopo i mondiali di Osaka (2007), si è cambiato nuovamente.

Vengono effettuati addirittura tre sorteggi:

- uno per i quattro atleti o squadre meglio classificati per determinare l'assegnazione delle corsie 3, 4, 5 e 6;
- uno per gli atleti o squadre quinte e seste classificate, per l'assegnazione delle corsie 7 e 8;
- uno per gli atleti o squadre settime e ottave classificate, per l'assegnazione delle corsie 1 e 2.

Dopo il 2007 il RTI ha apportato ulteriori modifiche o aggiustamenti fino ad arrivare a quelli vigenti che i colleghi potranno trovare alla Regola 166. Ripeterli anche qui mi è parso superfluo.

Come si vede la competenza dell'attribuzione delle corsie si è ora trasferita dall'*Addetto ai concorrenti* al *Direttore di Riunione*, ed ora al *Delegato Tecnico*, l'incarico di gran lunga più importante nell'organigramma della manifestazione.

Gustavo Pallicca